



ILABS

5 MARZO 2011

9:30 - 10:00
REGISTRAZIONE

BENVENUTO

10:00 - 11:00
RAYMOND KURZWEIL
(FONDATORE KURZWEIL TECHNOLOGIES)

11:00 - 12:00
GABRIELE ROSSI
(FONDATORE ILABS E C.E.O DIAGRAMMA)

12:00 - 12:45
DIBATTITO

LIGHT LUNCH

14:00 - 15:00
ANTONELLA CANONICO
(FONDATORE E C.E.O. ILABS)

15:00 - 16:00
AUBREY DE GREY
(FONDATORE SENS FOUNDATION)

16:00 - 16:45
DIBATTITO

CHIUSURA DEI LAVORI

Il Summit è un evento totalmente gratuito.
Tutti gli interventi saranno accompagnati dalla traduzione simultanea.

This Summit is a totally free event.
Real time translation will be provided for all talks.

WWW.SINGULARITYSUMMIT.IT



Milano, 5 marzo 2011

Cari amici,

sconfiggere la morte e arrestare l'invecchiamento è un sogno dell'umanità fin dagli albori della civiltà. Oggi, per la prima volta nella storia, possiamo affrontare l'argomento su solide basi scientifiche: se la crescita tecnologica si manterrà esponenziale, non è impossibile che qualcuno tra i presenti all'*iLabs Singularity Summit* possa aspirare a vivere centinaia di anni.

Il prolungamento indefinito della vita non sarà però raggiungibile considerando solo gli aspetti scientifici e tecnologici. Se mai esisterà una società della *Semi-Immortalità*, questa sarà composta esclusivamente da individui in grado di adottare uno schema molto rigoroso di valori personali.

Dopo trentatré anni di ricerche siamo pronti per presentare la nostra proposta di schema etico, e quindi di Legge, perfettamente algoritmico e coerente con le caratteristiche che, secondo noi, dovrà possedere l'uomo del futuro.

Oggi, 5 marzo 2011, potrebbe nascere l'Uomo 2.0.

Antonella Canonico

Gabriele Rossi



LA LEGGE NELLA SOCIETÀ DELLA SEMI-IMMORTALITÀ

Accordo Temporaneo tra Sistemi Intelligenti

DEL PRINCIPIO DI REALTÀ

- 1.0 Questo accordo è basato sulla verità, ovvero sulla descrizione corretta del reale.
- 1.1 Ciascun aderente al patto si impegna, sempre ed in qualsiasi circostanza, a non dire il falso.
- 1.2 Ciascun aderente al patto che contravvenisse al punto 1.1 si porrebbe automaticamente fuori dall'accordo.

DEL PRINCIPIO DI COLLABORAZIONE

- 2.0 Una volta salvaguardato il principio di Realtà, questo accordo è basato sull'amore, ovvero sulla collaborazione reciproca tra sistemi.
- 2.1 Ciascun aderente al patto si impegna a favorire se stesso cercando di favorire anche gli altri sistemi e, nei casi di conflitto inevitabile, cercando di danneggiarli il meno possibile.
- 2.2 Ciascun aderente al patto che contravvenisse al punto 2.1 si porrebbe tendenzialmente fuori dall'accordo.

DEL PRINCIPIO DI RESPONSABILITÀ

- 3.0 Una volta salvaguardati i principi di Realtà e di Collaborazione, questo accordo è basato sulla consapevolezza, ovvero sulla comprensione delle conseguenze delle proprie azioni.
- 3.1 Ciascun aderente al patto si impegna ad essere responsabile delle conseguenze che le proprie azioni producono nei confronti degli aderenti al patto, indipendentemente dalle intenzioni.
- 3.2 Ciascun aderente al patto che contravvenisse al punto 3.1 si porrebbe tendenzialmente fuori dall'accordo.

DEL PRINCIPIO DI UTILITÀ

4.0 Una volta salvaguardati i principi di Realtà, di Collaborazione e di Responsabilità, questo accordo è basato sull'agire, ovvero sull'attuazione di obiettivi individuali ed obiettivi generali.

4.1 Ciascun aderente al patto si impegna a essere utile.

4.2 Ciascun aderente al patto che contravvenisse al punto 4.1 si porrebbe tendenzialmente fuori dall'accordo.

DEL PRINCIPIO DI QUALITÀ

5.0 Una volta salvaguardati i principi di Realtà, di Collaborazione, di Responsabilità e di Utilità, questo accordo si basa sull'estetica, ovvero sulla realizzazione degli obiettivi secondo criteri di completezza, essenzialità, originalità, universalità e armonia.

5.1 Ciascun aderente al patto si impegna a verificare la qualità dei risultati raggiunti e ad apportare i miglioramenti necessari.

5.2 Ciascun aderente al patto che contravvenisse al punto 5.1 si porrebbe tendenzialmente fuori dall'accordo.

DEL PRINCIPIO DI BENESSERE

6.0 Una volta salvaguardati i principi di Realtà, di Collaborazione, di Responsabilità, di Utilità e di Qualità, questo accordo si basa sul piacere, ovvero sulla valorizzazione degli aspetti positivi della vita.

6.1 Ciascun aderente al patto si impegna a perseguire il proprio divertimento e a cercare di favorire quello degli altri aderenti.

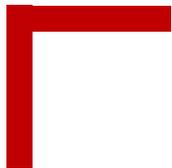
6.2 Ciascun aderente al patto che contravvenisse al punto 6.1 si porrebbe tendenzialmente fuori dall'accordo.

DEL PRINCIPIO DI MERITO

7.0 Una volta salvaguardati i principi di Realtà, di Collaborazione, di Responsabilità, di Utilità e di Qualità, questo accordo si basa sulla gerarchia, ovvero sulla organizzazione delle attività basata sulle capacità dei singoli aderenti al patto.

7.1 Ciascun aderente al patto si impegna a rispettare le disposizioni di colui che gli è gerarchicamente superiore.

7.2 Ciascun aderente al patto che contravvenisse al punto 7.1 si porrebbe tendenzialmente fuori dall'accordo.



00

00. LA FINE DEI GIUDICI

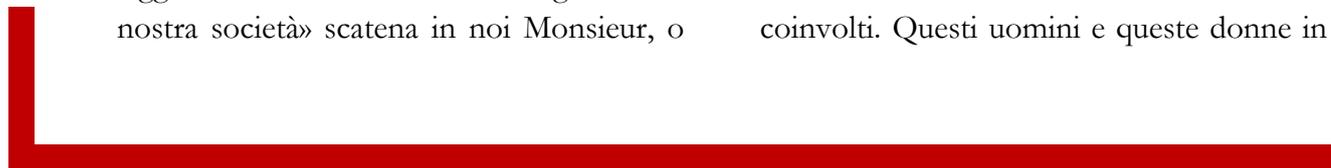
La Società della Semi-Immortalità

Uno degli aspetti più fastidiosi della nostra società è, utilizzando un'espressione elegante, l'incertezza del diritto. Siccome siamo tra Monsieur possiamo anche permetterci di chiamare le cose con il loro nome e affermare esplicitamente che uno dei maggiori ostacoli al nostro convivere civile è dato dall'eccessiva discrezionalità della magistratura. Questa discrezionalità può essere vissuta e affrontata in vari modi, quasi tutti negativi. Lo scopo di questo intervento è provare a fornire risposte positive al problema dell'attuale incertezza del diritto, partendo dal presupposto, non scontato e purtroppo contrario a molte evidenze quotidiane, che in fondo i giudici siano brave persone e che la maggior parte di loro operi e lavori in buona fede. Detto in altri termini, i giudici, come tutti gli uomini, hanno le loro virtù e le loro debolezze e la percezione fortemente negativa che numerosi strati della società ha oggi di loro ritengo sia dovuta non tanto ai loro difetti ma dipenda principalmente dal contesto in cui sono costretti a operare. I giudici sono espressioni della nostra società, per cambiare il loro modo di lavorare dobbiamo cambiare le regole della nostra società.

Credo di interpretare correttamente un sentimento generale affermando che il solo leggere la frase «cambiare le regole della nostra società» scatena in noi Monsieur, o

aspiranti tali, sentimenti contrastanti. Da una parte c'è il fastidio di dover vivere in una società civile che di civile ha ben poco, dall'altro il disincanto, unito a una certa dose di salutare diffidenza, verso chiunque proponga strade nuove. Troppe volte nella storia la distorta applicazione pratica di una promettente idea utopica si è rivelata ben più dannosa della, pur deplorabile, situazione di partenza. Attrezzati di speranza e diffidenza proviamo a compiere qualche passo verso la nuova società. Credo di poter affermare con sicurezza che la maggior parte dei lettori di questo articolo sarà in breve tempo testimone, e magari anche protagonista, di mutamenti eccezionali. Questi mutamenti riguarderanno praticamente tutti gli ambiti della nostra esistenza, a livello sia personale sia sociale.

Il fenomeno più appariscente a livello personale sarà il radicale prolungamento della durata della nostra vita. Dal punto di vista sociale, invece, sarà la ridefinizione delle regole base del cosiddetto convivere civile. Ritengo impossibile prevedere in questo momento il grado di estensione di questi due fenomeni e la loro esatta dinamica, ma ritengo estremamente probabile che tra pochi lustri una quota significativa di uomini e donne ne saranno direttamente coinvolti. Questi uomini e queste donne in



alcun modo potranno accettare di essere giudicati da persone e da regole, come dire, palesemente inadeguate. Contemporaneamente, il rispetto della Legge (con la L maiuscola) sarà considerato una condizione inalienabile, non soggetta a trattativa sociale. Perché sarà una Legge sottoscritta consapevolmente, non ereditata da un contesto in buona parte alieno. E, soprattutto, perché sarà una Legge adeguata al funzionamento della nuova società, in grado di favorire l'eliminazione progressiva di qualsiasi forma di contrasto sociale. Una delle caratteristiche principali della nuova Legge sarà quella d'essere computabile, cioè di poter essere espressa e applicata in modo tendenzialmente automatico, ponendo finalmente fine alla imbarazzante discrezionalità dell'attuale sistema giuridico.

Vedo già sorrisi e sorrisini di molti lettori, sorrisi di speranza e sorrisini di perplessità ovviamente. La domanda è: che cosa dovrà accadere nei prossimi anni affinché possa effettivamente apparire il giudice giusto e imparziale? Un giudice che applichi senza errori la legge e che non sia influenzato nel giudizio dalle proprie opinioni personali. Poi c'è Biancaneve, Babbo Natale, Cappuccetto Rosso, il surriscaldamento del pianeta... Devono accadere due cose, non tante. La prima è riuscire a capire con precisione come funziona la nostra mente e quindi riuscire tendenzialmente a riprodurre qualsiasi nostra facoltà cognitiva. La seconda è riformulare la Legge in modo tale che oltre a essere computabile sia anche ordinabile, cioè che oltre a stabilire quali sono i principi base, stabilisca anche il loro

ordine gerarchico. Tanto per intenderci, se anche riuscissimo tra qualche mese a creare la cosiddetta SuperIntelligenza generale artificiale non ci sarebbe di alcuna utilità se lo dessimo in pasto l'attuale sistema legislativo italiano... probabilmente riusciremmo solo a irritarla (riuscendo magari a dimostrare agli ultimi ostinati fideisti antropocentrici la possibilità che una macchina possa provare emozioni).

Adesso mi sbilancio, forte del fatto che cercare di riprodurre la mente umana è il mio lavoro principale da diversi anni, e affermo che probabilmente non siamo distantissimi dal raggiungere una comprensione dei meccanismi del pensiero sufficiente ai nostri scopi. Dieci, quindici anni mi sembra un intervallo di tempo più che ragionevole: verrò smentito dai fatti, ma ritengo possibile che entro il 2020 riusciremo a scoprire la matematica della nostra mente, cioè gli operatori che stanno alla base di qualsiasi nostra percezione, pensiero e azione. Parallelamente ritengo importante iniziare a sviluppare delle leggi adeguate alle nuove forme di società in arrivo. Nei prossimi mesi su queste pagine inizierò a presentare i principi fondamentali della nuova Legge elaborata all'interno del nostro laboratorio di ricerca, che vedrà la luce come Accordo temporaneo tra sistemi intelligenti durante il mese di marzo 2011.

01

01. LA FINE DEI GIUDICI

La Rivoluzione della Verità

Grandi cambiamenti sono spesso il risultato di un semplice atto decisionale che avviene all'interno della nostra mente. Un clic e le nostre vite non sono più quelle di prima, come non sono più quelle di prima le vite delle persone che ci stanno accanto. L'idea alla base della nuova società è molto semplice: dobbiamo tutti dire sempre la verità. Se qualcuno dice il falso viene eliminato, senza eccezioni. Il valore della verità, intesa come descrizione corretta del reale, è un valore ovviamente condiviso da molte persone. La novità risiede nella natura assoluta che lo posiziona gerarchicamente prima di tutti gli altri valori. Nella società della Semi-Immortalità dire deliberatamente il falso sarà l'azione più grave che si potrà commettere e quindi verrà sempre sanzionata con la massima pena possibile: l'allontanamento dalla società. Non sarà ammessa alcuna circostanza attenuante, non potranno esserci altri valori a cui fare appello per giustificare una non verità volontaria. Chi dirà il falso verrà immediatamente radiato dalla società, senza alcuna possibilità di essere perdonato o riammesso.

Questa semplice idea dovrebbe consentire di eliminare progressivamente dal contesto sociale non solo i traditori, i ladri, i furbi e i ciarlatani, ma anche tutte quelle anacronistiche situazioni che possono

essere riassunte nel concetto pietista di bugie a fin di bene. Chi non ha il coraggio della verità non potrà far parte della nuova società. I mentitori continueranno naturalmente a esistere ma apparterranno a una razza diversa di uomini e donne, progressivamente sempre più diversa e sempre più lontana. Da un punto di vista scientifico l'utilità della verità ritengo sia dimostrabile in un'ottica di orizzonte temporale. Se l'orizzonte temporale è limitato a qualche decina d'anni allora molto probabilmente la menzogna potrebbe essere in parte una strategia efficiente. Come lo stupro, la rapina o l'omicidio. Se viceversa l'orizzonte temporale è molto più ampio, allora credo sia più utile una strategia basata sulla verità. Non solo. Siccome il fine ultimo della società della Semi-Immortalità è quello di capire il funzionamento della realtà nell'ottica di prolungare indefinitamente la vita umana, allora una non-verità (cioè una descrizione errata del reale) sarà l'equivalente di avvicinarsi alla morte. Mi aspetto dall'applicazione pratica di questo semplice concetto anche dei radicali miglioramenti in tutti gli aspetti della vita quotidiana. Sapere che il tuo interlocutore ragionevolmente non dirà mai il falso credo rappresenti un enorme vantaggio a livello sia psicologico sia sociale: dai rapporti affettivi tra marito e moglie a quelli

economici tra consumatori e aziende, dalle competizioni sportive agli ambiti di ricerca scientifica. La conflittualità sociale dovrebbe rapidamente diminuire e, nei casi di conflitto inevitabile, il giudizio dovrebbe essere fortemente agevolato dall'aspettativa diffusa che nessuna delle parti in causa dirà cose false, che siano accusatori o accusati, testimoni o avvocati. Nella nuova società quindi non saranno solo i giudici a vedere radicalmente ridefinito il proprio ruolo, le prime modifiche strutturali riguarderanno pubblici ministeri e avvocati. Ce ne faremo una ragione.

Una domanda immagino sorga a questo punto spontanea: perché mai dovrebbe accadere proprio oggi un evento del genere, visto che in oltre 5mila anni di storia conosciuta i vari promotori di idee analoghe sono stati, nella migliore delle ipotesi, derisi e, nella peggiore, bruciacchiati? Che differenza c'è rispetto al passato? La risposta sta tutta nella tecnologia che oggi è a nostra disposizione e che, ragionevolmente, sarà a nostra disposizione nel futuro prossimo. Come molti lettori ricorderanno, l'ordalia, o giudizio di Dio, era una pratica molto diffusa nell'antichità. L'accusato veniva sottoposto a prove particolarmente rischiose al fine di verificare, in caso di sopravvivenza, la sua innocenza. Nel Medioevo, come nell'antico Egitto, però non esistevano i localizzatori satellitari, il sequenziamento del Dna e le tomografie assiali. In una società fondata sulla verità, già con la tecnologia attualmente disponibile, sarebbe davvero difficile mentire a lungo senza essere scoperti. Nel futuro prossimo mi aspetto che i

margini di dubbio diminuiscano sempre di più. Impossibile?

Tra laboratori di ricerca, aziende e ambiti privati l'organizzazione che fa capo a me e a mia moglie è una struttura abbastanza complessa e diversificata. Tutte le persone che ne fanno parte, dai professori di ontologia agli addetti alle aree verdi, sanno che, all'interno delle proprie aree di competenza, sono liberi di fare tendenzialmente qualsiasi cosa a parte dire il falso. Questa regola vale non solo all'interno della nostra organizzazione, ma anche nei confronti del mondo esterno, che siano clienti, fornitori, giornalisti o colleghi di altri istituti di ricerca. Non è una regola facile da rispettare, ma questa è una regola che da oltre trent'anni caratterizza il nostro piccolo territorio. E se questo territorio, tutto sommato, piccolissimo non è, e posso spingermi addirittura a definirlo strutturalmente felice da molti anni, credo che il merito principale sia da attribuire proprio al rispetto assoluto della verità da parte di tutti i suoi abitanti.

02

02. LA FINE DEI GIUDICI

Verità e Collaborazione

Il lavoro del giudice, per molti aspetti, è simile a quello del prete. Giudica, assolve e condanna in nome di una legge dai contorni indefiniti e spesso percepita dai cittadini-fedeli più evoluti come poco rigorosa, quando non addirittura contraddittoria. Questo poco rigore ritengo venga vissuto dai giudici coscienziosi con disagio, mentre da altri viene utilizzato a fini ideologici tramite l'arma della discrezionalità. La fede in Dio si trasforma nella fede nella Costituzione e i vari Codici civili e penali prendono il posto delle Sacre Scritture. Siccome da qualche parte ci si deve pur appoggiare, i primi sacerdoti avevano intelligentemente inventato cinquemila anni fa il concetto di rivelazione, di parola di Dio. Un po' più difficile è il compito dei giudici, diciamo che si dicono interpreti della volontà popolare, però essa è espressa da un parlamento che spesso fa leggi ambigue e repute dai giudici non corrette. Insomma, non è facile uscirne.

Esiste oggi una quota crescente di uomini e donne che accetta con difficoltà la presenza di intermediari nel suo eventuale rapporto con Dio, figuriamoci nel suo rapporto con ciò che ritiene giusto o sbagliato. Questo fastidio è presente probabilmente da sempre nella storia delle società umane, ma in questi ultimi anni sta emergendo con particolare forza. Le cause sono molteplici,

una tra tutte la maggior disponibilità di informazioni e quindi di conoscenza. È facile far passare per miracolo l'accensione di un fuoco se non si conosce il principio della pietra focaia, come è facile condannare ingiustamente qualcuno se puoi farlo sparire senza che praticamente nessuno se ne accorga. Quello che ha tenuto a freno fino a oggi le persone di buon senso è stata fondamentalmente la mancanza di reali alternative. Tutto sommato i sacerdoti diffondono valori quasi sempre positivi e, a parte vistose distorsioni, è difficile oggi giudicare negativamente il loro lavoro (anche per un non credente come me). Allo stesso modo molti giudici cercano di fare coscienziosamente il loro mestiere, sono quelli politicizzati che rovinano la convivenza civile, quelli che interpretano le leggi e si ergono a paladini dei più deboli (o meglio, di quelli che loro ideologicamente ritengono siano i più deboli).

Come ho iniziato a illustrare nei due precedenti articoli la novità in arrivo è che probabilmente tra qualche anno sarà disponibile, per la prima volta nella storia dell'uomo, una vera alternativa. Il fuoco che la alimenterà sarà la possibilità di prolungare radicalmente la durata della nostra vita e lo strumento principale sarà rappresentato dall'apparire delle intelligenze artificiali generali. Dal punto di vista

dell'amministrazione della giustizia sarà però necessario anche ridefinire i principi base della nuova società. Nel precedente intervento abbiamo visto come il principio di verità è il pilastro fondamentale su cui si baserà la nuova società. È un principio assoluto: chi lo infrangerà verrà immediatamente eliminato. Il secondo principio è quello dell'amore, ovvero della collaborazione tra individui. Anche in questo caso nulla di particolarmente rivoluzionario (si fa per dire), a parte il fatto che, essendo i principi rigorosamente gerarchici, in caso di dubbio comportamentale la verità comanda comunque sull'amore.

Se il fine ultimo della nostra esistenza è la comprensione completa del reale, è ragionevole ipotizzare che questo obiettivo non possa essere raggiunto da una persona sola e che quindi sia necessaria la collaborazione tra più individui, o meglio tra più sistemi. Il concetto di sistema è un concetto importante perché ci ricorda di non essere troppo antropocentrici. Per esempio, rispetto alla Semi-Immortalità, mi aspetto non sia particolarmente efficiente radere al suolo tutta la foresta amazzonica, dal punto di vista sia degli uomini sia delle piante. Inoltre, conosciamo ancora troppo poco la struttura ultima del reale per capire esattamente chi sta partecipando al gioco. Siamo sicuri di essere gli unici intelligenti? Siamo sicuri che altri sistemi, naturali o artificiali, non siano in grado di aiutarci nella Soluzione del gioco? Nel dubbio ritengo sia una strategia efficiente cercare di stare il più possibile attenti alle conseguenze delle nostre azioni: come nel caso della verità e

dell'utilizzo della menzogna per fini utilitaristici, ritengo sia sempre controproducente danneggiare altri sistemi in un'ottica di lungo periodo. Farsi dei nemici può essere forse utile solo nel breve periodo. La società della Semi-Immortalità sarà tendenzialmente senza nemici, diciamo con il minor numero possibile di nemici. E, in caso di conflitto inevitabile, bisognerà cercare di danneggiare gli altri sistemi il meno possibile.

Gli esseri umani, e presumibilmente tutti i sistemi viventi, perseguono obiettivi egoistici. Se l'individuo è abbastanza intelligente questi obiettivi coincideranno con l'effettiva utilità personale (se decido di provare a vivere a lungo probabilmente farmi di eroina non è la strategia migliore). Se l'individuo, o meglio il sistema, è davvero intelligente allora non solo perseguirà la propria utilità personale ma anche quella del più alto numero possibile di sistemi. Dalla società della Semi-Immortalità saranno quindi allontanati non solo i bugiardi, ma anche i ladri e gli assassini e, più in generale, tutti quelli che arrecheranno deliberatamente danno agli altri senza esserne realmente costretti.

03

03. LA FINE DEI GIUDICI

L’Inversione del Principio di Responsabilità

Ci sono alcuni concetti presenti all’interno della nostra società che non ho proprio mai capito, anzi, per essere precisi, che ho iniziato a capire solo dopo una certa età in quanto non sono funzionali rispetto all’obiettivo dichiarato, ma lo sono rispetto ad un obiettivo nascosto di secondo livello. Uno di questi è il concetto di *intenzionalità*. Nella mia ingenuità giovanile mi chiedevo: «Cosa mi interessa che tu non abbia fatto apposta a rompere la mia bicicletta? Me l’hai rotta e basta! Anzi, meglio uno che deliberatamente me la rompe di te, idiota, che me l’hai rotta addirittura senza volerlo!». All’adulto di turno cercavo di spiegare le mie ragioni, ma quella che per me era a tutti gli effetti un’aggravante veniva vissuta dalla maggior parte delle altre persone come un’attenuante.

Poi ho capito. Ho capito che l’intenzionalità serve all’adulto per poter esercitare con discrezionalità sui bambini il proprio potere giudicante. Lo spostamento dell’attenzione dall’azione ai pensieri consente di introdurre variabili fortemente personali nel giudizio. Così facendo, a parità d’azione, posso punire i bambini “cattivi” e perdonare quelli “buoni” senza troppi problemi di reazione sociale. Naturalmente buono e cattivo sono per l’adulto qualità attribuite al bambino *prima* delle azioni commesse. Il bello (si fa per dire) è che

questo trucco è utilizzato quasi sempre in buona fede, cioè l’adulto non si accorge di utilizzarlo. Crescendo, i bambini diventano adulti, alcuni di loro giudici e, inevitabilmente, lo schema di comportamento non cambia. Spostare l’attenzione dal fatto in sé ai motivi che l’hanno determinato è utile solo a chi giudica: in questo modo può aumentare radicalmente il suo potere nei confronti dei giudicati (fedeli, sudditi o cittadini che siano).

Nella società della Semi-Immortalità non ci sarà alcuno spazio per le intenzioni o per le motivazioni. Tutti verremo *misurati* esclusivamente in base alle nostre azioni. Mi fai un danno, mi risarcisci indipendentemente dalle tue intenzioni. Commetti degli atti contrari ai principi della società, vieni allontanato indipendente dai motivi che ti hanno spinto a compiere tali azioni. La prospettiva passerà dalla persona che commette l’azione a quella che la subisce. *Prima* salvaguardiamo la vittima (e tutte le potenziali vittime future), *dopo* eventualmente penseremo al colpevole.

In un’ottica di prolungare radicalmente le aspettative di vita l’importante è per tutti noi, ovviamente, non subire danni (o subirne il meno possibile). Ma esiste anche una ragione scientifica alla base della necessità di invertire l’attuale principio di re-

sponsabilità. Gli studi sulla *Matematica del Pensiero* tendono infatti a far emergere una verità, sotto alcuni aspetti, scomoda. Non è ancora stata detta l'ultima parola, ma è molto probabile che le persone non possano fare nulla nei confronti delle percezioni e nei confronti dei pensieri. Nel senso che è praticamente impossibile impedire alla nostra mente di percepire determinati stimoli esterni, come è impossibile bloccare i pensieri innescati dagli stimoli. Anzi, più si cerca di bloccare i pensieri, più questi vengono rafforzati. Quindi, anche prendendo in considerazione l'approccio *religioso* di poter giudicare i pensieri (e quindi le intenzioni), questa sarebbe un'attività non solo inutile ma anche dannosa rispetto al fine che vogliamo raggiungere (che non è certo quello di favorire il potere discrezionale dei sacerdoti o dei magistrati). I "cattivi pensieri", al massimo, possono essere considerati come un sintomo di una eventuale malattia, ma non certo la malattia stessa. Quello che invece sembrerebbe, almeno in parte, essere soggetto alla nostra volontà è l'azione. Detto in altri termini, non si può probabilmente impedire ad un pedofilo di essere pedofilo. Si può però impedire ad un pedofilo di esercitare la sua pedofilia (che poi, alla fine, è quello che a noi interessa). Nel momento in cui il pedofilo "sbaglia", cioè non è capace di bloccare le azioni relative ai propri istinti, non c'è molto da discutere o da ragionare: deve essere semplicemente eliminato dalla società.

Non bisogna comunque mai dimenticare che, in un certo senso, "tutti siamo pedofili", o ladri, o assassini, o bugiardi. Il *software*

di cui siamo dotati, diciamo così, è parecchio scadente. Questo però non ha impedito al genere umano di arrivare alle stratificazioni della nostra cultura. Ora siamo pronti per il passo successivo: capire esattamente come funziona la nostra mente e come funziona la realtà che ci circonda. Questa comprensione ci consentirà, tra le altre cose, di gestire con maggior facilità le nostre aree "oscure". Da un punto di vista sociale, l'inversione del principio di responsabilità, unito al valore assoluto della verità, porterà dei grandi benefici rispetto al cercare di non subire danni. Ad esempio, un pedofilo "dichiarato" sarà certamente meno dannoso alla società rispetto ad un pedofilo "nascosto". Allo stesso modo, lo spostamento dell'attenzione dai colpevoli alle vittime favorirà la salvaguardia delle potenziali vittime future. «A me non interessa dove eventualmente finirai dopo la morte, a me interessa che non mi causi danni fino a che sei vivo. Inoltre, come faccio in futuro a proteggermi da te (o come fai tu a cambiare) se mi hai addirittura causato un danno senza volerlo?». Da molti punti di vista meglio una persona cattiva di una persona stupida... anche perché una persona davvero "cattiva" non potrà vivere a lungo nella società della Semi-Immortalità.

04

04. LA FINE DEI GIUDICI

Il Principio di Utilità

Dopo i principi di verità, collaborazione e responsabilità incontriamo il principio di utilità che occupa quindi un'interessante quarta posizione. Interessante sia perché il concetto di «essere utile» è presente nell'elenco dei principi, sia perché è posizionato nel punto intermedio della scala gerarchica. Ricordo che i principi fondamentali della società della Semi-Immortalità sono: 1-verità; 2-collaborazione; 3-responsabilità; 4-utilità; 5-estetica; 6-benessere; 7-merito. L'ordinabilità dei principi è una delle tante innovazioni necessarie affinché la legge possa diventare finalmente computabile. Possiamo dire che tutti i principi sono ugualmente importanti, la gerarchia entra in gioco solo nei casi di conflitto. Durante le simulazioni all'interno del nostro laboratorio di ricerca abbiamo notato che è proprio la diversa gerarchia dei principi che produce i diversi sistemi filosofici e quindi le diverse forme di società.

Naturalmente ci sono molte persone «senza principi», o quantomeno con principi fortemente adattabili alle circostanze. Queste persone generalmente non contano nulla, vengono trascinate dagli eventi e neanche grazie alla forza dei numeri (sono la maggioranza) riescono a esprimere qualche segno degno di nota. Dall'altra parte abbiamo le persone con un forte profilo etico (religioso o laico,

comunitario o individuale) in grado di condizionare, non sempre in senso positivo, le varie dinamiche sociali. La maggior parte dei sistemi filosofici condivide i principi della società della Semi-immortalità, le differenze risiedono fondamentalmente nell'ordine in cui questi principi vengono considerati. Anche sistemi filosofici impresentabili come il nazismo e il comunismo contengono dei valori condivisibili, il problema è appunto la gerarchia di questi valori. Per esempio, i sistemi illiberali di destra tendono generalmente a posizionare in prima posizione il principio di merito e a posizionare in ultima quello di verità. Analogamente i sistemi illiberali di sinistra tendono a posizionare in prima posizione quello di benessere e sempre in ultima quello di verità.

Interessante anche osservare che molti sistemi filosofici «religiosi» tendono a posizionare in prima posizione il principio di collaborazione e, analogamente, molti sistemi filosofici «economici» tendono a posizionare in prima posizione quello di utilità. La gerarchia dei principi della società della Semi-Immortalità crediamo sia, allo stato attuale delle conoscenze, quella in grado di aumentare il più possibile le probabilità di vivere bene e a lungo. Non è escluso che, una volta che la legge diventerà

computabile, si formeranno varie società tra loro alternative e che ognuno potrà aderire alla società in cui si sentirà maggiormente rappresentato. La figura del giudice, e tutto il relativo collegato giuridico, tenderà in ogni caso progressivamente a scomparire, o quantomeno a modificarsi radicalmente, a causa della tendenziale eliminazione della discrezionalità di chi giudicherà.

Ritornando al principio di utilità, la sua posizione intermedia consentirà sia di evitare la presenza all'interno della società dei parassiti e dei fannulloni e, contemporaneamente, anche di non esasperare le dinamiche utilitaristiche. I primi tre principi dovrebbero infatti essere in grado di vincolare i comportamenti degli individui che tendono a massimizzare l'utile. Per esempio, il principio di verità imporrebbe alle aziende di perseguire l'utile senza però mai dire il falso. Basterebbe solo il rispetto di questo semplice principio per evitare le profonde ingiustizie e i conseguenti danni a catena a cui abbiamo assistito negli ultimi mesi.

Analizzando con attenzione il principio di utilità si può anche capire nell'essenza l'ispirazione fortemente liberale e convenzionalista della società della Semi-Immortalità. Il principio di utilità non dice che è, in assoluto, sbagliato essere dei fannulloni o bighellonare a piacimento senza meta nel mondo. Dice che è sbagliato farlo nel caso si voglia raggiungere, insieme ad altri, la comprensione completa del reale. E dice, soprattutto, che è sbagliato e illegittimo farlo una volta che si è sottoscritto un accordo. In senso generale una persona

può fare tutto quello che vuole, dal rimanere per sempre fermo a ciondolare senza scopo in un angolo, al costruire per tutta la vita mandala della durata di qualche ora. Ma, una volta che ci si posiziona all'interno di un accordo liberamente sottoscritto, chi vi partecipa è inequivocabilmente tenuto al rispetto dei principi.

Credo che a questo punto si stia delineando, con una certa precisione, lo scenario politico-sociale che, secondo noi, caratterizzerà la nostra civiltà nei prossimi anni. Non sarà più l'identità territoriale a determinare l'aggregazione tra le varie persone (con buona pace dei vari movimenti nazionalisti e autonomisti), ma sarà l'identità mentale il principale collante tra i diversi gruppi sociali. Nell'era della singolarità tecnologica i confini geografici perderanno progressivamente di importanza e assisteremo alla nascita e allo sviluppo di varie tipologie di confini mentali.

05

05. LA FINE DEI GIUDICI

Il Ruolo dell'Estetica

Anche la bellezza ci salverà, potremmo dire aggiornando opportunamente la celebre frase del personaggio di Dostoevskij. Quindi, non solo l'etica della verità, dell'amore, della responsabilità e dell'utilità ma anche, e per alcuni versi soprattutto, l'etica della bellezza. E chi, se non il vero Monsieur, può comprendere nell'essenza questo fondamentale concetto di convivenza civile? La società della Semi-Immortalità sarà composta da persone «belle», dove le componenti estetiche e artistiche giocheranno un ruolo rilevante, senza compromessi e distorsioni. In nessun modo la bellezza può essere considerata soggettiva. Essa è tale in quanto universale, una bellezza non universale non si chiama più bellezza. Naturalmente tutti possono essere attratti da alcune manifestazioni del brutto, ma brutto rimane. La bellezza invece possiede una straordinaria utilità: consente di giudicare le azioni e quindi permette di migliorarle nel tempo. Un'azione che porta a un risultato brutto è sempre un'azione in qualche modo sbagliata. L'errore potrebbe sia risiedere nel cosa (l'obiettivo contrasta, magari imprevedibilmente, con un principio base) sia nel come (non è l'obiettivo a essere sbagliato ma il modo di raggiungerlo). Di certo, un risultato brutto deve essere corretto e deve diventare patrimonio di esperienza per evitare in futuro lo stesso errore.

Dopo avermi sopportato nei precedenti interventi (ma si sa, il vero Monsieur è tollerante e paziente per natura) ora richiedo un ulteriore sforzo, forse il più grande di tutti. Avete forse accettato l'ipotesi che la legge tra qualche anno diventerà computabile perché, in cambio, vi ho assicurato che ciò significherà la fine dei giudici, o meglio, la fine della loro insopportabile discrezionalità. Avete condiviso con me, credo con altrettanto entusiasmo, la necessità di una convivenza civile basata sul rispetto assoluto del principio di verità. Avete inoltre esaminato la possibilità che le intenzioni non influenzino in alcun modo il giudizio di un'azione, ribaltando così finalmente la prospettiva giuridica dal colpevole alla vittima. Abbiamo insomma cercato di prevedere insieme come gli ultimi incredibili progressi scientifici, tecnologici e filosofici condizioneranno la nostra società nei prossimi anni. Ora rilassatevi e fate un bel respiro perché quello che sto per dire è forse ancora più rivoluzionario delle già sufficientemente rivoluzionarie tesi precedenti. L'intervento di questo mese è dedicato al principio di bellezza e quindi all'estetica, da molti considerata come uno degli ultimi baluardi da contrapporre all'invasione della scienza nello studio della natura umana. Potremmo sintetizzare efficacemente il concetto nella frase: «Nessuna macchina potrà mai eseguire decentemente il Piano

Concerto N. 3 di Rachmaninov, figuriamoci concepirlo!». Beh, come dire... ritengo molto probabile che questa frase sarà tra poco smentita dagli eventi. Già oggi l'esecuzione da parte di alcuni robot è a un livello più che accettabile, superiore a molti bravissimi pianisti in carne e ossa. Sta accendendo con la musica quello che è già successo con il gioco degli scacchi, dove il prossimo campione mondiale potrebbe tranquillamente essere sia umano sia robotico. Questi eccezionali risultati sono possibili perché stiamo progressivamente comprendendo come la mente umana percepisce la bellezza, cioè, detto in termini precisi, come codifica l'estetica.

Negli iLabs la bellezza ha sempre occupato un posto di particolare rilievo: la prima attività di ricerca vera e propria, avvenuta nell'oramai lontano 1977, si occupò proprio dello studio dei modelli di riferimento estetici utilizzati dalla nostra mente durante la cosiddetta «percezione artistica». Da qualche anno siamo in grado, con una certa precisione, di avvicinarci alle modalità di formazione del giudizio estetico. Semplificando, ma non troppo, potremmo dire che il giudizio estetico sembrerebbe essere formato da cinque componenti fondamentali: 1) armonia, 2) universalità, 3) originalità, 4) completezza, 5) essenzialità. La presenza contemporanea e bilanciata di tutte queste componenti rende bello qualsiasi prodotto della natura o dell'ingegno umano. Limitando le nostre riflessioni all'arte, cioè agli artefatti umani, un artista è colui che riesce a evocare adeguatamente nelle persone i modelli di riferimento relativi alle

cinque componenti base della bellezza. È interessante notare che universalità e originalità sono forze tra loro contrapposte, così come completezza ed essenzialità.

La capacità dell'artista consiste proprio nell'essere, allo stesso tempo, sia universale sia originale, sia completo sia essenziale. Forse, a questo punto, ad alcuni lettori sorgerà spontanea una domanda: «Capire nell'essenza la bellezza ci porterà a smettere di apprezzarla e a perdere le emozioni a essa associate?» Non credo. È come ipotizzare che se capisco esattamente come funziona l'occhio divento cieco. Assurdo. Io e mia moglie possiamo indubbiamente essere definiti come persone che hanno pesantemente deingegnerizzato la mente umana, eppure continuiamo a fermare la nostra vita per un bel tramonto e a commuoverci per una esecuzione musicale particolarmente riuscita. Se posso azzardare, credo sia vero proprio il contrario: più capiamo come funziona la nostra mente, più aumenta il nostro livello di consapevolezza e più le emozioni si fanno intense.

06

06. LA FINE DEI GIUDICI

Il Divertimento

Questo mese parleremo del sesto principio della società della Semi-Immortalità, quello del divertimento. Non è molto diffuso negli altri sistemi legislativi. Anzi, in molte culture, per esempio, il Dio giudicante è quasi sempre un personaggio severo e poco indulgente verso il piacere e, analogamente, gli uomini giudicanti tendono a penalizzare pregiudizialmente chi è felice, ricco o fortunato rispetto a chi è infelice, povero o sfortunato. Perciò, chi si diverte è quasi sempre guardato con sospetto e oggetto di invidia. Ma qualsiasi tipo di società, se non si diverte, è destinata al declino: le aziende tristi chiudono, le famiglie tristi si dividono, le nazioni tristi si spengono. Nella società della Semi-Immortalità il rispetto assoluto del principio di verità (sempre lui!) garantirà invece che le persone felici, ricche o fortunate saranno tali senza trucchi, nel completo rispetto delle regole. A questo punto l'unica spinta emozionale sensata sarà quella di riuscire a capire come ha fatto quella persona a raggiungere quei risultati e cercare di imparare il più possibile dal suo percorso.

È interessante notare che la società della Semi-Immortalità condivide molti aspetti della cultura rinascimentale. Innanzitutto, un elevato numero di passaggi saranno possibili solo grazie al genio e alla creatività di artisti-scienziati e alla lungimiranza di

filosofi-mecenati. Sono sicuro che molti Monsieur si troveranno a loro agio nella nuova società e uno dei simboli di questo raccordo culturale sarà proprio rappresentato dal principio del divertimento. Ma come si persegue il vero divertimento, quello che non dura solo pochi istanti? Nessuno lo sa ancora con certezza, però le ultime scoperte nel campo delle neuroscienze hanno significativamente contribuito alla comprensione di molti meccanismi. Dopo aver capito che tutte (proprio tutte) le emozioni sono esclusivamente regolate da fattori chimici, abbiamo anche capito che questi fattori chimici sono a loro volta influenzati dai pensieri. È quindi emerso un processo fortemente autoreferenziale: la chimica del cervello influenza i pensieri e i pensieri influenzano la chimica del cervello. Un'altra scoperta importante è la presenza all'interno della mente di numerosi meccanismi compensativi. Per esempio, se provo una forte emozione di felicità sembrerebbe essere inevitabile provare, dopo qualche tempo, una altrettanto forte emozione di tristezza. A livello evolutivo questo meccanismo è legato probabilmente al tentativo di proteggerci dai rischi di dipendenza ed è gestito chimicamente, in modo pressoché automatico, dai neurotrasmettitori. Se cerchiamo di alterare artificialmente questo meccanismo per

esempio tramite l'assunzione di droghe, il nostro cervello subisce inevitabilmente delle alterazioni dagli effetti, come ben sappiamo, spesso devastanti. Oltre a queste ipotesi, oggi condivise dalla maggior parte dei neuroscienziati, esiste un'ulteriore ipotesi particolarmente interessante, elaborata da mia moglie all'interno del dipartimento di psiconeurofisiologia degli iLabs. Sembrerebbe estremamente probabile che, a contrastare ulteriormente il nostro già difficile viaggio verso il divertimento, sia presente nella nostra mente una sorta di orologio biologico.

Semplificando, ma non troppo, potremmo dire che questo orologio biologico scandisce, durante la durata della vita di ogni persona, l'apparire inevitabile di un certo numero predefinito di emozioni. Alcune emozioni sono belle (amore, scoperta, vittoria ecc.) e altre sono brutte (tradimento, colpa, sconfitta ecc.). L'interessante è che queste emozioni appaiono a ognuno di noi, nella sostanza, a prescindere da quello che oggettivamente accade. Se, per esempio, la nostra mente è programmata per provare l'emozione del tradimento, noi questa emozione prima o poi la proveremo a prescindere dal fatto di essere stati realmente traditi (da un partner, piuttosto che da un socio in affari o da un amico). All'interno della nostra mente, a un certo punto, si innescherà inevitabilmente questa routine software dormiente, innescata magari da un dettaglio assolutamente insignificante. Ed è proprio in questi momenti che serve la scienza (per capire i meccanismi perversi della nostra mente) e il rispetto as-

soluta del principio di verità (per avere totale fiducia nelle persone a noi vicine). Solo così si possono salvare i matrimoni, le aziende e le amicizie. E quindi poter sperare di vivere strutturalmente felici... e potersi finalmente divertire in santa pace.

Per concludere, potremmo dire che il divertimento è una sorta di «dovere sociale» e andrebbe quotidianamente perseguito con intelligenza e volontà. Una volta salvaguardati i cinque precedenti principi (che ricordo sono: verità, collaborazione, responsabilità, utilità e bellezza) dobbiamo sentirci liberi di fare tutto quello che vogliamo cercando di cogliere ogni forma di piacere che la vita ci offre. Magari la Semi-Immortalità non la raggiungeremo, ma almeno divertiamoci durante il nostro difficile percorso! Chi vuol esser lieto, sia: di doman non c'è certezza.

07. LA FINE DEI GIUDICI

Il Merito e la Meta-Società

Questo mese parleremo del settimo (e ultimo) principio: quello del merito. Esso stabilisce, nella sostanza, che il più bravo comanda. Ma chi sono i più bravi nella società della Semi-Immortalità? I più bravi sono le persone che rispettano maggiormente tutti i sette principi, quindi sono gli individui più completi. In pratica, sono le persone che non dicono mai il falso, tendono a collaborare con gli altri sistemi, si preoccupano scrupolosamente delle conseguenze delle proprie azioni, svolgono attività utili per la società, amano la bellezza, si divertono e rispettano la Legge (quella con la «L» maiuscola). In altre parole, i veri Monsieur! Il principio del merito rappresenta la base per una organizzazione gerarchica del potere ed è, forse paradossalmente, quello che ci fa meglio comprendere la natura libertaria della società della Semi-Immortalità. Il concetto è semplice e immediato: in senso astratto chiunque può fare quello che vuole e non esiste a priori un valore o un'idea superiore alle altre. Ma nel momento in cui un individuo si accorda liberamente con altri individui è tenuto a rispettare lealmente le regole presenti nell'accordo stesso. Il mancato rispetto dei principi base equivale alla dichiarazione di non voler far più parte dell'accordo e comporta automaticamente l'esclusione dal gruppo. In senso astratto i concetti di bene e male non sono dati a priori ma sono la

diretta conseguenza degli obiettivi che ci si pone. Da un punto di vista filosofico possiamo quindi tranquillamente affermare che il bene e il male non esistono in assoluto e che nessuna azione è migliore o peggiore di un'altra, ma nel momento in cui ci poniamo un obiettivo allora il bene e il male esistono eccome: bene è ciò che ci avvicina all'obiettivo, male è ciò che ci allontana.

Come abbiamo più volte visto in questi nove mesi di gestazione, la società della Semi-Immortalità ha l'obiettivo ultimo della comprensione completa del reale e pone conseguentemente il principio di verità come il valore fondante da cui tutto discende. La condivisione degli obiettivi e la ordinabilità dei principi ci avvicinerà alla tanto auspicata certezza del diritto e alla conseguente Fine dei giudici, almeno nella loro attuale versione fortemente discrezionale. Per ottenere questi importanti risultati sarà innanzitutto necessario riscrivere le regole base della nostra società e organizzarla conseguentemente. Il settimo principio è quindi il punto di passaggio tra la teoria e la pratica e pone le basi per un'organizzazione del potere fortemente improntata sul merito. Non un merito utilitaristico (un idiot savant, per quanto possa essere utile, non potrà mai comandare), ma un merito complessivo in cui si dovrà tener conto di tutte le caratteristiche dell'individuo. Anche in

questo caso, ci aspettiamo un importante aiuto dai progressi delle scienze cognitive e dell'intelligenza artificiale.

Utopia? Solo una pericolosa e irraggiungibile utopia? Forse, ma la risposta è sempre la stessa: per la prima volta nella storia dell'uomo è possibile pensare razionalmente a un radicale prolungamento della durata della vita umana. E quando capiremo con precisione il funzionamento del Dna e quello della nostro sistema mente-corpo riusciremo, molto probabilmente, a superare la barriera genetica dei 120 anni e inizieremo a ragionare in termini di migliaia, forse milioni, di anni. L'immortalità terrena, ovvero la Semi-Immortalità, potrebbe quindi essere alla nostra portata. Quando questa idea viene capita nell'essenza nulla può essere uguale a prima. È per questo che la Fine dei giudici (insieme a tutti i concetti a essa collegati) potrebbe non essere solo utopia.

La società della Semi-Immortalità nasce a Milano il 5 marzo 2011 all'iLabs Singularity Summit (www.singularitysummit.it). Chi ha piacere potrà aderire, chi non ha piacere potrà continuare tranquillamente per la propria strada, fatta di grandi fratelli, isole dei famosi, bambini maleducati, giudici discrezionali e politici demagogici. La società della Semi-Immortalità ritengo sia l'unica strada ragionevole oggi a disposizione per provare a vivere in una società realmente diversa. Azzardo la previsione che entro il 2020 vi aderirà circa lo 0,5% del genere umano ed entro il 2030 circa il 2%. Quindi, se le mie previsioni sono giu-

ste, nei prossimi dieci anni in Italia saranno coinvolte circa 300mila persone. Troppo poche per cambiare l'attuale società? Probabile. E allora che scenario possiamo aspettarci (visto che comunque il secondo principio rinnega esplicitamente il ricorso a qualsiasi forma di violenza che non sia difensiva)? La risposta più probabile ritengo sia l'apparire di quella che, all'interno del nostro laboratorio di ricerca, chiamiamo meta società. Una società che si sovrappone a quella attuale, composta da individui in qualche modo fortemente differenziati dagli altri perché adottano un codice di comportamento personale molto più rigoroso. Una società fatta da regole tendenzialmente non in contrasto con quelle della società attuale e che magari ne anticipano la direzione. Forse anche una società ibrida, uomo-macchina, simile a quella profetizzata da Isaac Asimov e resa possibile dall'imminente arrivo della Singolarità tecnologica.

“La morte e la sofferenza sono le inevitabili conseguenze della nostra ignoranza. Sconfiggiamo l’ignoranza e sconfiggeremo la sofferenza.”

“Death and pain are unavoidable consequences of ignorance. We will defeat suffering by defeating ignorance.”

Antonella Canonico e Gabriele Rossi

Per maggiori informazioni su *La Legge nella Società della Semi-Immortalità* e i progetti correlati, consultate il nostro sito: www.lalegge.net

For further information on *The Law in the Society of Semi-Immortality* and related projects, please visit our website: www.lalegge.net